

Missionaria del **VOLTO SANTO** BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

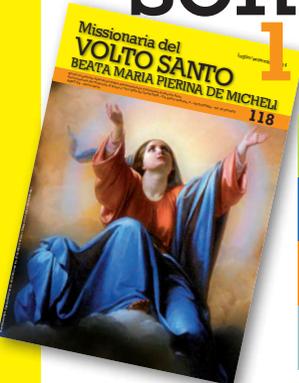
luglio/settembre 2014

Rivista trimestrale delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 201/2009 del 18/06/2009 - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 ROMA - Tel. 06.5743432

ANNO XX - Nuova Serie

118





I DONI DELLO SPIRITO SANTO: LA SCIENZA **3**
Papa Francesco

UNA FESTA PER GRANDI E PICCOLI **6**
Lisa Bardi

IL PARACLITO SARÀ SEMPRE CON NOI **11**
Padre Luca De Girolamo

COSÌ SI DIVENTA BEATI **13**
Padre Alberto Monnis

Con approvazione del Vicariato di Roma
Direttore responsabile: Aldo Morandini
Per richiedere la vita, le immagini della Beata, come per segnalare grazie e favori ottenuti per sua intercessione, rivolgersi a: Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Email: madrepiarina@gmail.com
C/C postale 82790007 - C/C bancario: IBAN IT84C020080329800004059417 presso UNICREDIT BANCA
Grafica e impaginazione: Lello Gitto - Foggia
Tipografia Ostiense - Roma - Via P. Matteucci, 106/c
Finito di stampare nel mese di luglio 2014

PRESSO LA CROCE MARIA È DIVENUTA PER LA CHIESA MODELLO DI INCROLLABILE PAZIENZA **14**
San Lorenzo da Brindisi

LA DEVOZIONE ALLA VERGINE ADDOLORATA **16**

PREGHIERA AL SANTO VOLTO **18**
Guglielmo di Saint Thierry
DAL DIARIO DI MADRE MARIA PIERINA 04.09.1943

11 SETTEMBRE: MEMORIA LITURGICA **18**
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

Siamo giunti alla quarta ricorrenza liturgica della Beata Maria Pierina de Micheli che cade l'11 settembre prossimo. È un'occasione per riflettere sui doni che Dio ha elargito alla nostra Beata e sulle virtù che hanno caratterizzato la sua vita.

Madre Maria Pierina è un modello e un esempio da seguire per il suo coraggio nelle difficoltà, per la sua forza nelle prove, per la sua fiducia incondizionata in Dio nonostante tutte le avversità e le apparenze. È una donna che ha saputo vivere i consigli evangelici in maniera eroica, ma al tempo stesso, con semplicità e umiltà. Non si è mai reputata un'anima perfetta, ma ha saputo riconoscere i suoi limiti e le sue debolezze e consegnarli a Dio e al suo amore. Per questo, ella ha qualcosa da dire anche a tutti noi. Il messaggio che la Beata ha lasciato a ciascuno e che conviene ricordare, specialmente nel giorno della sua festa liturgica, è quella speranza contro tutto e contro tutti che le faceva guardare oltre le prove del momento presente per ancorarsi interamente nella misericordia di Dio.

Quest'anno la celebrazione eucaristica dell'11 settembre sarà presieduta dal Cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che già conosce il nostro Istituto religioso e le realtà scolastiche ed educative che portiamo avanti.

Settembre è anche occasione per riflettere sulla presenza della Vergine Maria ai piedi della Croce, dell'Addolorata, della quale il 15 del mese ricorre la sua memoria liturgica. In questo nu-

mero della rivista abbiamo voluto offrire una breve storia di questa devozione e un brano per approfondire il ruolo della Madonna nell'economia della salvezza attraverso le sue sofferenze.

Gli amici di Madre Maria Pierina e quelli del Volto Santo devono avere a cuore l'Addolorata, perché ha visto e toccato dal vivo il Volto tumefatto e oltraggiato del suo Figlio mentre soffriva la sua dolorosa Passione. Un invito a guardare nel volto dei fratelli un riflesso di quello di Cristo.

Auguriamo a tutti i lettori un buon mese in compagnia della nostra Beata e di sua Madre, contemplata nel momento del dolore.

La redazione



LA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO ALL'UDIENZA GENERALE DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO I DONI DELLO SPIRITO SANTO: LA SCIENZA

Pubblichiamo la catechesi di Papa Francesco, all'udienza generale di mercoledì 21 maggio, in Piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Oggi vorrei mettere in luce un altro dono dello Spirito Santo, il dono della scienza. Quando si parla di scienza, il pensiero va immediatamente alla capacità dell'uomo di conoscere sempre meglio la realtà che lo circonda e di scoprire le leggi che regolano la natura e l'universo. La scienza che viene dallo Spirito Santo, però, non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura.

1. Quando i nostri occhi sono illuminati dallo Spirito, si aprono alla contemplazione di Dio, nella bellezza della natura e nella grandiosità del cosmo, e ci portano a scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore. Tutto questo suscita in noi grande stupore e un profondo senso di gratitudine! È la sensazione che proviamo anche quando ammiriamo un'opera d'arte o qualsiasi meraviglia che sia frutto dell'ingegno e della creatività dell'uomo: di fronte a tutto questo, lo Spirito ci porta a lodare il Signore dal profondo del nostro cuore e a riconoscere, in tutto ciò che



L'Istituto Immacolata Concezione di Milano ha festeggiato il centenario di fondazione insieme con l'Istituto Spirito Santo di Roma partecipando all'udienza generale di mercoledì 21 maggio in Piazza San Pietro con Papa Francesco. Erano presenti anche suor Nora Antonelli, superiora generale della Congregazione delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, e suor Mabel Vitti, vicaria generale. Le due religiose hanno avuto un breve colloquio con il Papa.

abbiamo e siamo, un dono inestimabile di Dio e un segno del suo infinito amore per noi.

2. Nel primo capitolo della Genesi, proprio all'inizio di tutta la Bibbia, si mette in evidenza che Dio si compiace della sua creazione, sottolineando ripetutamente la bellezza e la bontà di ogni cosa. Al termine di ogni giornata, è scritto: «Dio vide che era cosa buona» (1,12.18.21.25): se Dio vede che il creato è una cosa buona,



è una cosa bella, anche noi dobbiamo assumere questo atteggiamento e vedere che il creato è cosa buona e bella. Ecco il dono della scienza che ci fa vedere questa bellezza, pertanto lodiamo Dio, ringraziamolo per averci dato tanta bellezza. E quando Dio finì di creare l'uomo non disse «vide che era cosa buona», ma disse che era «molto buona» (v. 31). Agli occhi di Dio noi siamo la cosa più bella, più grande, più buona della creazione: anche gli angeli sono sotto di noi, noi siamo più degli angeli, come abbiamo sentito nel libro dei Salmi. Il Signore ci vuole bene! Dobbiamo ringraziarlo per questo. Il dono della scienza ci pone in profonda sintonia con il Creatore e ci fa partecipare alla limpidezza del suo sguardo e del suo giudizio. Ed è in questa prospettiva che riusciamo a cogliere nell'uomo e nella donna il vertice della creazione, come compimento di un disegno d'amore che è impresso in ognuno di noi e che ci fa riconoscere come fratelli e sorelle.

3. Tutto questo è motivo di serenità e di pace e fa del cristiano un testimone gioioso di Dio, sulla scia di san Francesco d'Assisi e di tanti santi che hanno saputo lodare e cantare il suo amore attraverso la contemplazione del creato. Allo stesso tempo, però, il dono della scienza ci aiuta a non cadere in alcuni atteggiamenti eccessivi o sbagliati. Il primo è costituito dal rischio di considerarci padroni del creato. Il creato non è una proprietà, di cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento; né, tanto meno, è una proprietà solo di alcuni, di pochi: il creato è un dono, è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato, perché ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine. Il secondo atteggiamento sbagliato è rappresentato dalla tentazione di fermarci alle creature, come se queste possano offrire la risposta a tutte le nostre attese. Con il dono della scienza, lo Spirito ci aiuta a non cadere in questo sbaglio.

Ma vorrei ritornare sulla prima via sbagliata: spadroneggiare sul creato invece di custodirlo. Dobbiamo custodire il creato poiché è un dono che il Signore ci ha dato, è il regalo di Dio a noi; noi



siamo custodi del creato. Quando noi sfruttiamo il creato, distruggiamo il segno dell'amore di Dio. Distruggere il creato è dire a Dio: "non mi piace". E questo non è buono: ecco il peccato.

La custodia del creato è proprio la custodia del dono di Dio ed è dire a Dio: "grazie, io sono il custode del creato ma per farlo progredire, mai per distruggere il tuo dono". Questo deve essere il nostro atteggiamento nei confronti del creato: custodirlo perché se noi distruggiamo il creato, il creato ci distruggerà! Non dimenticate questo. Una volta ero in campagna e ho sentito un detto da una

persona semplice, alla quale piacevano tanto i fiori e li custodiva. Mi ha detto: "Dobbiamo custodire queste cose belle che Dio ci ha dato; il creato è per noi affinché ne profittiamo bene; non sfruttarlo, ma custodirlo, perché Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo alcune volte, ma il creato non perdona mai e se tu non lo custodisci lui ti distruggerà".

Questo deve farci pensare e deve farci chiedere allo Spirito Santo il dono della scienza per capire bene che il creato è il più bel regalo di Dio. Egli ha fatto tante cose buone per la cosa più buona che è la persona umana.



UNA FESTA PER GRANDI E PICCOLI

L'ISTITUTO IMMACOLATA CONCEZIONE DI MILANO FESTEGGIA INSIEME CON L'ISTITUTO SPIRITO SANTO DI ROMA IL CENTENARIO DI FONDAZIONE ALL'UDIENZA GENERALE CON PAPA FRANCESCO

All'appuntamento con l'udienza generale di mercoledì 21 maggio in piazza san Pietro con Papa Francesco eravamo in tanti, giunti da Milano con gioia ed emozione nei nostri occhi e nei nostri cuori.

La giornata, fin dalle prime ore del mattino, si annunciava calda ed emozionante.

Il nostro numeroso gruppo, quasi 300 tra alunni genitori insegnanti e nonni, era ben distinto grazie ai cappellini color celeste realizzati per l'occasione.

Ci siamo raccolti in piazza San Pietro sotto lo striscione dell'Istituto Immacolata Concezione e accanto alla bandiera dell'Argentina.

Tutti hanno potuto assistere all'udienza comodamente seduti e i più fortunati accanto alle transenne hanno potuto vedere in Santo Padre da molto vicino.

Prima di invitare tutti i fedeli alla preghiera, Papa Francesco non ha negato un lungo giro in jeep fermandosi più volte a stringere le mani dei pellegrini e baciare i bambini.

Proprio il bambino della nostra insegnante di educazione motoria Michela, è



stato accolto con un abbraccio e un bacio benediciente dal Santo Padre.

L'emozione di tutti era alle stelle: i più vicini sono riusciti a scattare bellissime immagini che custodiremo per sempre tra i nostri ricordi più preziosi.

Terminato il giro tra la folla festante della piazza come sempre gremita di persone giunte da tutto il mondo, il Papa ha preso posto e ha dato inizio all'udienza.

Al termine, molto lentamente, la folla si è allontanata dalla piazza e anche noi, sereni e felici, ci siamo incamminati tra le vie della città con la speranza di ritornare ancora dal nostro Papa Francesco. I bambini hanno commentato l'incontro. Benedetta e Marta della classe IV hanno detto che "Papa Francesco è simpatico, buo-

no, fa ridere ed è anche bello!". Arianna, Vittoria e Sofia, sempre della classe IV, hanno aggiunto che "E' stata un'esperienza nuova che vorremmo rifare al più presto". Il piccolo Ludovico della classe I ha commentato che "Il Papa della mamma era Papa Giovanni Paolo II, il mio è Francesco".

Lisa Barbi







IL PARACLITO SARÀ SEMPRE CON NOI

Pubblichiamo l'omelia del servo di Maria, padre Luca De Girolamo, pronunciata in occasione della Messa di lunedì 26 maggio, nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo di Roma.

La vicenda della donna di nome Lidia si inserisce all'interno di tutta una linea di donne che hanno favorito ed offerto il loro sostegno alla causa del Vangelo. Chiaramente non ne possiamo fare una sorta di religiosa con i voti, ma ciò che stupisce è, nella sua laicità, la fermezza con la quale costringe i primi apostoli a restare a Filippi dove lei, con tutta la famiglia, abbraccia la nuova fede.

Come potremmo allora definirla? Senz'altro una persona sorretta dallo Spirito Santo che, infatti, le viene donato col Battesimo e mediante il quale può iniziare la vita nuova in Cristo.

È proprio di questa presenza e persona divina che Gesù parla ai suoi discepoli nel Vangelo che abbiamo ascoltato, definendolo subito come Paraclito, termine giuridico che significa Avvocato Difensore. Ma questo Spirito non è qualcosa di diverso, per natura divina, da Gesù e qui è importante sottolineare tale legame forte contro quello che oggi è, anche

culturalmente, un vago spiritualismo che non ha nulla a che vedere con il Cristianesimo: lo Spirito Santo – quello che Gesù invia – è originato da Lui e dal Padre e conduce alla conoscenza della verità del Vangelo.

Nel linguaggio della pubblicità – oggi fin troppo invadente – si sente spesso lo slogan “Diffidate dalle imitazioni” ed un analogo discorso può essere fatto per lo Spirito Santo che dev'essere accolto solo in quanto rinvia al Padre e al Figlio, ossia ci aiuta a discernere sempre più a fondo nella verità di Gesù come Colui che è venuto, è morto ed è risorto per noi.

Attraverso Gesù abbiamo perciò una visione realista dell'uomo e della sua vita e non un ottimismo superficiale come molti movimenti non cristiani che ci propongono un vago spiritualismo.

La nostra fede ci porta alla vita, è autrice di vita, ma lo è nella misura in cui ci mostra tutta la complessità e la densità della nostra esistenza che è stata accolta e sposata da Dio nel Figlio Gesù.

Il Volto Santo di Dio – così come veniva contemplato e amato da Madre Pierina – è il manifesto stesso di questo realismo che ci impone la nostra fede: il suo contenuto è infatti l'amore che unisce il duplice aspetto – sfigurato e luminoso – dell'unico Volto del Signore.

Ma l'uomo da sempre è tentato di andare per altre strade: sul piano storico, la tentazione dell'idolatria e di una religiosità disincarnata c'è sempre stata sin dall'epoca degli Apostoli ed è un tipo di religiosità a buon mercato che molti diffondono per porre in dubbio l'autenticità di Gesù.

Si tratta di una persecuzione più sottile di quella che l'antichità ci fa conoscere attraverso le stragi al Colosseo, ma non meno violenta soprattutto verso coloro che sono deboli e che devono essere irrobustiti nella fede e non sviati. Persecuzione attuata da persone che davvero – come dice Gesù nel Vangelo di oggi e ripeterà sulla Croce – non sanno quello che fanno, in quanto il loro Dio non è quello che Gesù è venuto a portare quale vera consistenza ed identità dell'amore.

Il nostro compito è allora radicarsi in Cristo come Colui che ha condiviso la nostra vicenda umana e possiamo farlo solo con l'aiuto del Paraclito che ci è stato donato e che a lui ci riconduce e che deve dimorare nei nostri cuori per una testimonianza solida.

Questo è quanto hanno fatto uomini e donne che ci hanno preceduto nel cammino della santità: Filippo Neri, Madre Pierina e anche tante esistenze nascoste

nelle pieghe della storia e che attendono di essere rese note per l'edificazione della Chiesa intera. È il nostro compito per portare frutti di testimonianza



QUARTO ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI MADRE MARIA PIERINA DE MICHELI COSÌ SI DIVENTA BEATI

Il quarto anniversario della beatificazione di Madre Maria Pierina De Micheli, è stato ricordato con la celebrazione di una Santa Messa nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo di Roma. L'ha presieduta padre Alberto Monnis, consigliere generale dei somaschi. Pubblichiamo qui di seguito la sua omelia.

Noi calpestiamo il terreno dove sono passate delle sante persone, nel giorno in cui ricordiamo la beatificazione di Madre Maria Pierina De Micheli. Quanti anni fa? Nel 2010.

Che cosa vuol dire Beata? Beata significa felice, ma in questo caso vuol dire che il Papa ha dichiarato in modo solenne che una persona è un modello di vita cristiana da seguire e che può essere invocata in modo speciale.

Beata vuol dire perfetta? Se guardiamo a Madre Maria Pierina vediamo che aveva dei difetti ed era un po' orgogliosa, non chiedeva aiuto. Ma non si fermava lì, guardava più in alto, più in avanti. Ecco un santo è come un giocatore di calcio o di pallavolo, che non si ferma a metà partita, o meglio che non abbandona il campo.

Madre Maria Pierina ha lavorato intensamente e rimase forte nella malattia anche in quella che la colpì in Argentina. Si dedicò allo studio dello spagnolo, del francese, dell'inglese e del latino. Era una donna versatile, che sapeva fare molte cose. Sebbene fosse

amante del lavoro, non era tanto robusta, ma aveva una forte personalità. Era un'appassionata di musica e di fotografia. Divenne anche una guida per i giovani. Animava volentieri le ore di ricreazione con le suore che inviata a rendere grazie a Dio per i suoi doni. Aveva un'intensa vita spirituale e pregava con fervore e raccoglimento.

Non di rado affidava incarichi di responsabilità a chi era riluttante a collaborare con lei. Era perseverante nell'impegno che le era stato affidato e sapeva riconoscere anche le sconfitte.

Come si diventa beati? Con quella capacità di dare senza far pesare il dono, di capire senza essere invadente, di ascoltare senza mai giudicare, di aiutare anche quando non si può.

Un'ultima annotazione sulla beata: la sua devozione al Volto Santo di Gesù. Quando stiamo con persone a cui vogliono bene guardiamo il volto e gli occhi in particolare.

Madre Maria Pierina contemplava il Volto di Cristo sofferente, perché?

Perché guardava a Lui per condividere le sue e le nostre fatiche. Guardare il Volto di Gesù, infatti, ci dà rinnovata forza per superare gli ostacoli.

Madre Maria Pierina è una persona da prendere come ispiratrice. Oltretutto, sono contento perché pregava per i sacerdoti e quindi anche per me.



Dai «Discorsi» di san Lorenzo da Brindisi, sacerdote
(Discorso sui dolori della Vergine Madre di Dio, 4-5; Mariale, Padova 1928, pp. 66-69)

PRESSO LA CROCE MARIA E DIVENUTA PER LA CHIESA MODELLO DI INCROLLABILE PAZIENZA

La Vergine dovette soffrire moltissimo a causa di Cristo fin dal momento in cui lo dette alla luce, anzi addirittura prima. Giuseppe, infatti, «che non voleva ripudiarla», pensò «di licenziarla in segreto» (cfr. Mt 1, 18-20); poi, ormai prossima a partorire, conobbe a Betlehem tutto l'egoismo umano: rifiutata da tutti, non trovò nessun ospite benevolo, nemmeno un tetto provvisorio. Non essendoci posto per lei nell'albergo (cfr. Lc 2, 7), fu costretta, per evitare i pericoli della notte, a rifugiarsi in una stalla insieme alle bestie; qui diede alla luce il suo Figlio, Primogenito e Unigenito del Padre, e adagiò in una mangiatoia quel bimbo così delicato e dolce. Soffrì intensamente per la dolorosa circoncisione del Figlio; grande fu la sua pena quando, nel giorno della sua purificazione e della presentazione di Gesù al tempio, udì da Simeone la profezia delle gravi persecuzioni che avrebbe patito il suo Figlio; quando venne a

sapere dall'angelo che Erode cercava il bambino per ucciderlo, e dovette fuggire in Egitto; quando smarrì Gesù dodicenne nel tempio: «Tuo padre ed io, angosciati, ti abbiamo tanto cercato» (Lc 2, 48).

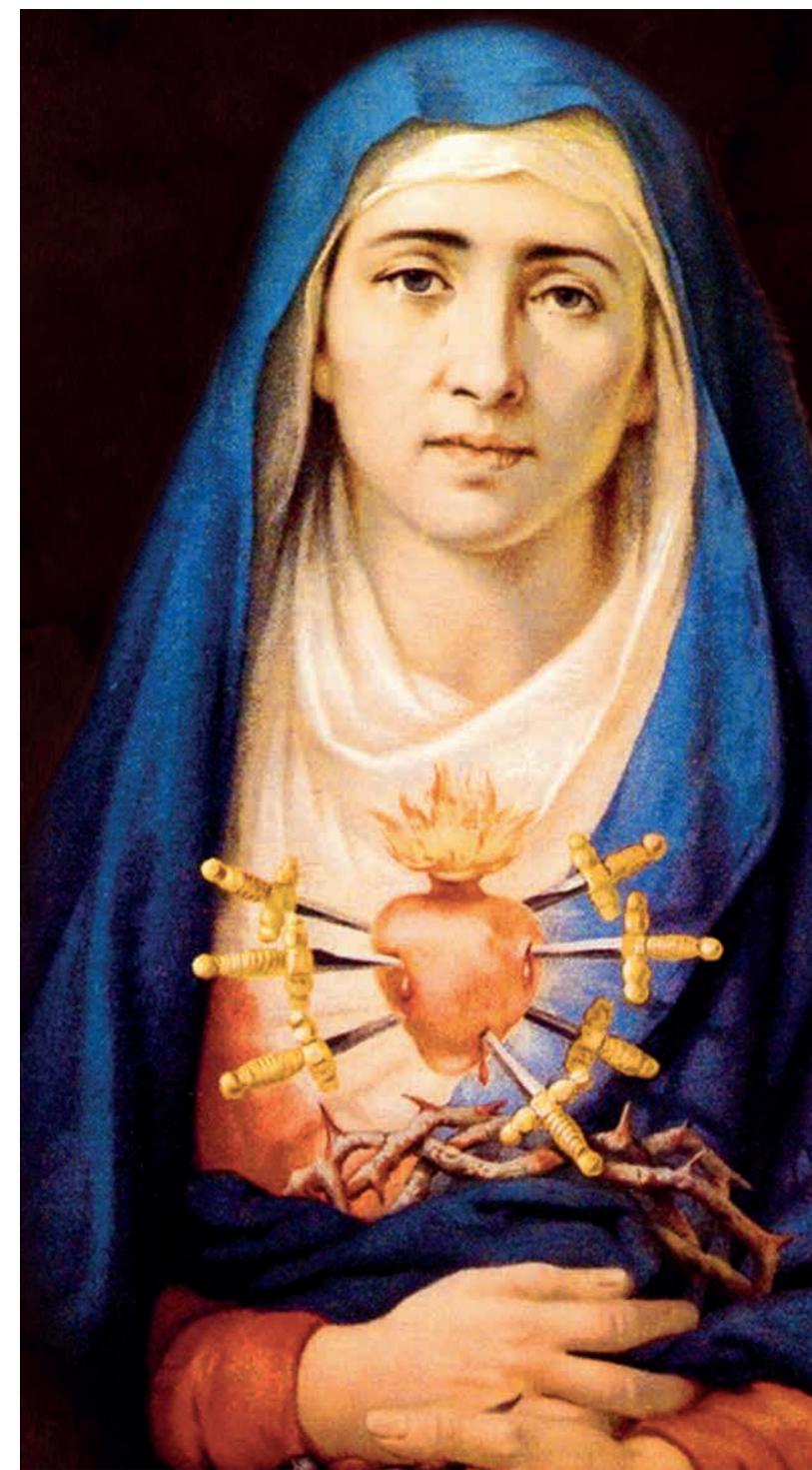
Ma questi non furono che gli inizi, quasi il preludio dei suoi dolori: non era ancora la spada che le avrebbe trapassato l'anima. Quando Cristo, dopo il battesimo di Giovanni e vinto il demonio nel deserto, incominciò a manifestarsi al mondo, predicando il Vangelo e operando prodigi per distruggere il regno di Satana, allora si ebbe inizio quella terribile persecuzione che non risparmiò neppure lei.

La spada del più vivo dolore realmente trapassò la sua anima quando seppe che Gesù, tradito da Giuda, era stato catturato dai Giudei; quando, dopo l'orribile flagellazione, lo vide condannato all'infame e vergognosa morte dei delinquenti; quando lo incontrò coronato di spine, mentre trascinava la croce salendo con i ladroni verso il Calvario per esservi crocifisso; quando lo vide inchiodato alla croce e udì le sue parole: infatti «la Madre di Gesù stava presso la croce» (Gv 19, 25); e poi quando si accorse che era morto. Che dolore indicibile! Se Paolo, per il suo grande amore verso Cristo, poté dire: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20), quanto più poteva dirlo Maria? Se Cristo era così unito alla Vergine, come poteva egli soffrire senza che la sua sofferenza non si ripercuotesse nel cuore della Madre? Essa soffriva insieme al Figlio e anche questa sua sofferenza era totale.

Stava presso la croce, sorretta dalla fede, sicura che presto egli sarebbe risorto. Vi stava con il corpo, ma di più con lo spirito; vi stava piena di stupore per l'amore con cui Dio ha amato il mondo, ammirando l'obbedienza di suo Figlio verso il Padre, la sua forza nel combattere i demoni, la pazienza nel sopportare tormenti così gravi. Stava, piena di stupore e ammirazione per il mistero dell'umana salvezza, esempio e

modello per tutta la Chiesa di una forza incrollabile nelle avversità. Bevve fino all'ultima goccia, con ammirevole coraggio, l'amarissimo calice che Dio le aveva preparato. Così, attraverso queste sofferenze, Maria partecipò con tutto il suo essere alla passione del Figlio.

E se Cristo ha sofferto lasciandoci un esempio da seguire, anche Maria, sua Madre, soffrendo gli stessi dolori, ci ha lasciato un esempio insieme al Figlio, perché facciamo anche noi come lei ha fatto, senza staccare gli occhi dal modello divino mostratoci sul monte. Facciamone quindi oggetto di contemplazione, per imitare con ogni impegno Cristo e la sua santissima Madre. Riandiamo con il pensiero ai contrasti che ella ha subito da parte dei peccatori, per non scoraggiarci e venirci meno nel cammino della santità e addirittura per la via della salvezza. Maria resti per noi modello di pazienza forte e vittoriosa, di intenso vigore spirituale, di coraggio senza tentennamenti, così che nessuna tribolazione, nessuna cosa al mondo riesca mai a separarci da l'amore di Cristo.



LA DEVOZIONE ALLA VERGINE ADDOLORATA

La devozione alla Vergine Addolorata inizia ad affermarsi a cominciare dalla fine dell'XI secolo, quando si celebrano i 5 gaudi e i cinque dolori di Maria, simboleggiati da 5 spade. Con la stesura da parte di un ignoto de "Il Liber de passione Christi et dolore et planctu Matris eius" iniziano le composizioni sul tema del pianto della Vergine. Nel XII secolo, la devozione comincia a dif-

fondersi anche grazie alle apparizioni della Madonna e con la composizione dello Stabat Mater attribuito a Jacopone da Todi.

La nascita di questa devozione viene fissata al 15 agosto 1233, quando sette nobili mercanti fiorentini e poeti-attori della compagnia dei Laudesi manifestavano il loro amore a Maria in laudi davanti un'immagine collocata all'esterno di un palazzo. Un giorno, furo-

no spettatori di una visione: Maria apparve loro come addolorata e vestita a lutto per l'odio fratricida che divideva Firenze. I sette mercanti abbandonarono la vita condotta fino ad allora, indossarono un abito a lutto e fondarono la compagnia di Maria Addolorata, detta dei Serviti e si ritirarono in penitenza e preghiera sul Monte Senario.

I sette uomini pregavano la Vergine vestita a lutto e compartecipe della passione del Figlio. Nel corso dei secoli, sorsero varie devozioni che si rifacevano a Maria contemplata insieme con i dolori del Figlio: la Madonna ai piedi della Croce; la Compagnia dell'abito; la Confraternita dei Sette Dolori approvata da Roma nel 1645; il Terz'ordine; la Corona dell'Addolorata; le varie Congregazioni femminili all'Addolorata. Tra il 1668 e il 1690 le iniziative di culto da parte dei Servi di Maria favorirono la diffusione della devozione alla Madonna dei Dolori. Il 9 giugno 1668 la Sacra Congregazione dei Riti permise all'Ordine di celebrare la Messa votiva dei Sette Dolori della Beata Vergine. Nel decreto si faceva riferimento all'abito

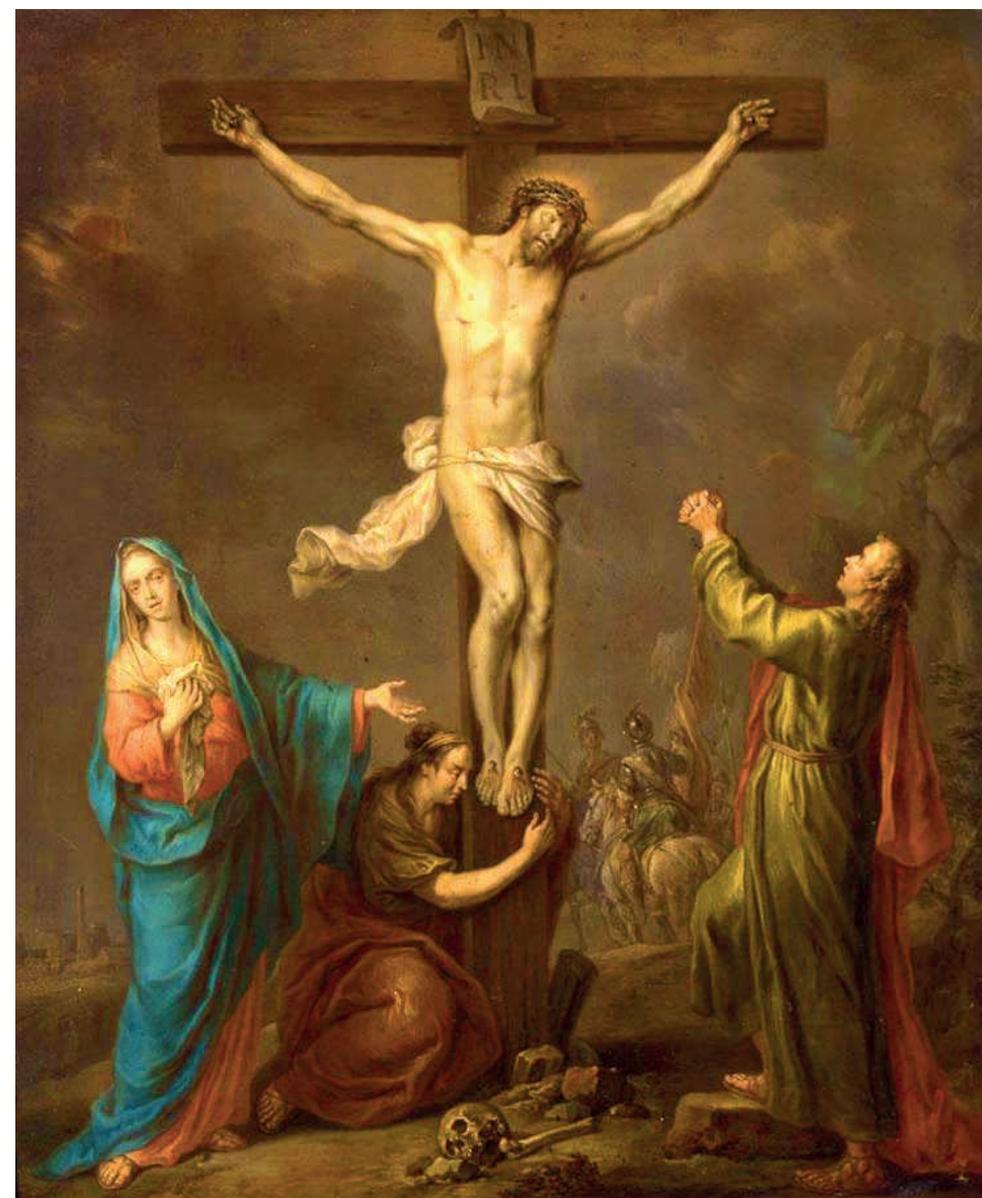


nero indossato dai Servi di Maria, in memoria della vedovanza della Vergine e dei dolori da lei sofferti durante la passione del Figlio.

Inizialmente il culto dell'Addolorata era collegato alla Settimana San-

ta, poi è nata la sua festa, originariamente celebrata il venerdì prima della Settimana Santa o dopo la Pasqua ed infine a settembre. Ancor oggi in alcune località è festeggiata alle antiche date. Il culto

dell'Addolorata e poi anche sottolineato dalle diffusioni delle preghiere a Maria Addolorata e dalla recita del rosario dei sette Dolori, come la Madonna apparendo a Kibeho in Rwanda ha raccomandato.



Preghiera

O Dio uno e trino,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
che ti sei compiaciuto di far risplendere
i doni della Tua Grazia nell'umile
Madre Pierina De Micheli,
chiamandola al tuo servizio,
perché nel nascondimento
e nell'obbedienza fosse la consolatrice
del Divin Crocifisso e la missionaria
del suo Santo Volto,
fa' che anche noi ci mettiamo volentieri
sulle vie della carità sacrificata,
a gloria Tua,
e a bene del prossimo.
Per questo, in vista dei meriti della
Beata Maria Pierina De Micheli,
e per sua intercessione,
concedici le grazie che con fiducia
Ti chiediamo, affinché ad esempio e
conforto nostro,
si manifestino le eroiche virtù
da lei praticate.
Amen.



Preghiera al Santo Volto di Guglielmo di Saint Thierry

Ate ha detto il mio cuore: il tuo Volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo Volto. Mettere il mio volto in presenza del tuo Volto, Signore Dio, esaminatore e giudice dei cuori, sembra veramente temerario e insolente. Ma se tu lo concedi, la carità ardente scuserà, l'umiltà aiuterà la mia povertà. L'una infatti dà l'ardire, l'altra nutre la fiducia. Infatti se tu mi domandi come a Pietro: Mi ami? Io dirò con piena fiducia: Signore, tu sai tutto, tu sai che io voglio amarti.

Dal Diario di Madre Maria Pierina De Micheli (4 settembre 1943)

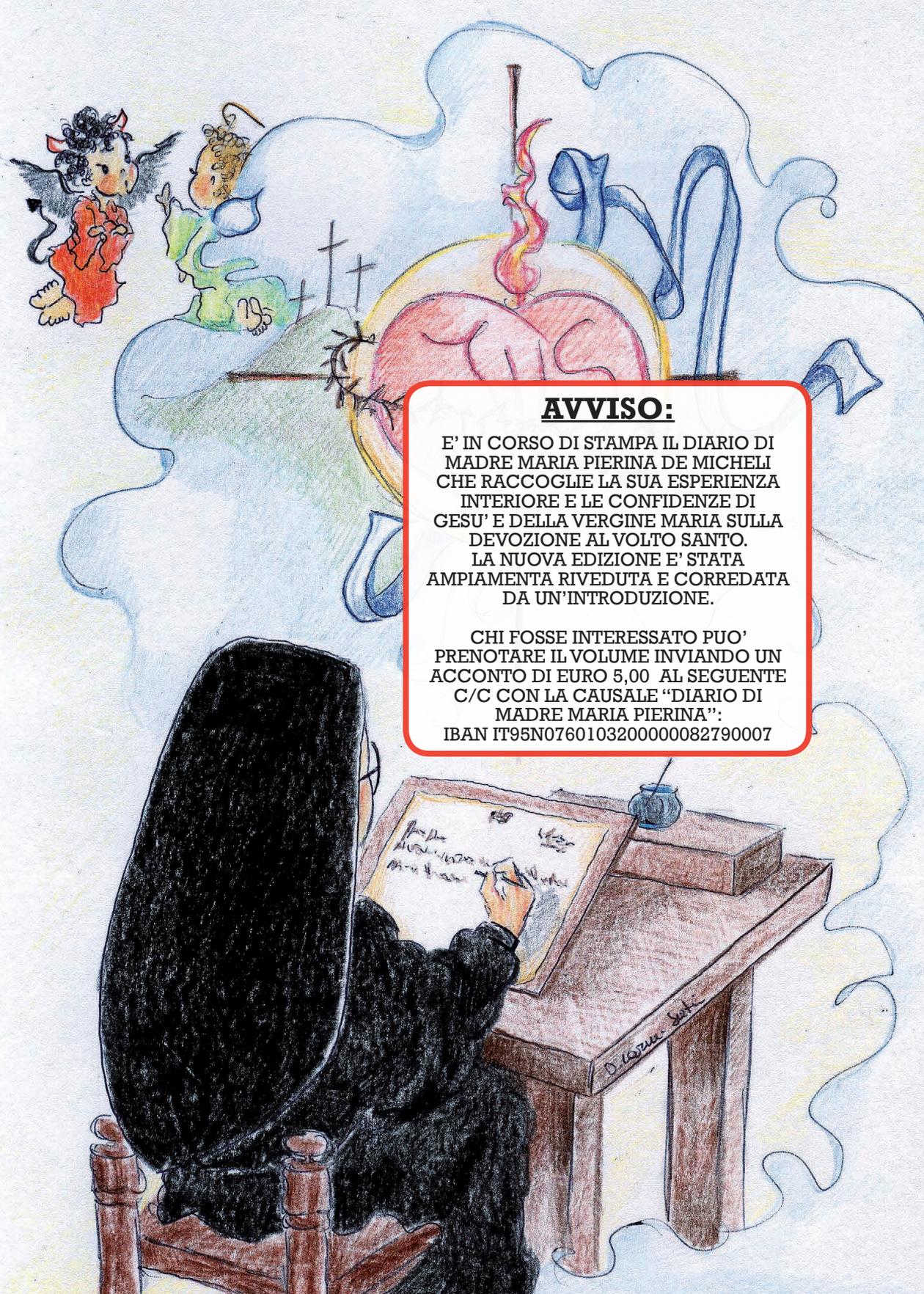
"Questa notte in Cappella ripensando a quanto ci disse il Padre, che nella moltitudine che assiste alle funzioni riparatrici, solo sei o sette forse sono veramente riparatrici, provai gran pena e dissi a Gesù: io voglio esserlo. Gesù si presentò e mi disse con tenerezza infinita: "Stia tranquilla, tu lo sei"; dicendogli io che non era Gesù, non potendo essere vero, perché tanto infedele e peccatrice, mi rispose: "Non ragionare, non è merito tuo, credilo perché te lo dico Io!".
Mi perdetti in Lui e partecipai vivamente alle Sue pene..."

11 SETTEMBRE:

MEMORIA LITURGICA BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

Giovedì 11 settembre il cardinale **Angelo Amato**, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, nella basilica di Sant'Alessio all'Aventino di Roma, alle ore 17, presiede la santa messa nella memoria liturgica della Beata Maria Pierina de Micheli. Invitiamo tutti devoti, gli amici e i conoscenti a unirsi a noi in questo giorno particolare.





AVVISO:

E' IN CORSO DI STAMPA IL DIARIO DI MADRE MARIA PIERINA DE MICHELI CHE RACCOGLIE LA SUA ESPERIENZA INTERIORE E LE CONFIDENZE DI GESU' E DELLA VERGINE MARIA SULLA DEVOZIONE AL VOLTO SANTO. LA NUOVA EDIZIONE E' STATA AMPIAMENTE RIVEDUTA E CORREDATA DA UN'INTRODUZIONE.

CHI FOSSE INTERESSATO PUO' PRENOTARE IL VOLUME INVIANDO UN ACCONTO DI EURO 5,00 AL SEGUENTE C/C CON LA CAUSALE "DIARIO DI MADRE MARIA PIERINA":
IBAN IT95N0760103200000082790007